

We Elevate

next floor

1 | 2022 Il magazine per i clienti e le clienti di Ascensori Schindler SA



Con queste misure, un edificio diventa privo di barriere
«Design for All»: un ascensore per tutte le esigenze
Addestramento con bastone e sedia a rotelle per non vedenti
Gli edifici senza ostacoli sono un vantaggio per tutti



Schindler

04

Grandi progressi
nell'edilizia senza barriere

08

Come appare un edificio senza barriere

10

Come tre persone colpite
eliminano gli ostacoli

16

L'obiettivo di Schindler:
i prodotti devono essere utilizzabili da tutti

20

Intervista a Eva Schmidt,
responsabile del centro specializzato
«Architettura senza ostacoli»

24

Nella Fondazione St. Josef vengono
allenate persone con disabilità

28

Cinque progetti faro
in termini di assenza di barriere

32

next news

34

Focus sul nuovo Centro di
Giustizia e Polizia di Zurigo

39

Facts & Figures



next floor
è disponibile
anche online



Basta barriere

Gentili lettrici, gentili lettori



Anche premendo il pulsante due o tre volte non succede niente. Un cartello indica che l'ascensore è sottoposto a manutenzione programmata. Forse quel giorno avevate appena fatto un grosso acquisto e ora dovete trascinare due borse rigonfie fino alla porta di casa. Rimangono solo le scale.

È una deviazione faticosa, ma pur sempre un'opzione. Per oltre 1,5 milioni di persone in Svizzera, tuttavia, non esiste un piano B in queste situazioni. Convivono con una disabilità. Un passaggio troppo stretto, una piccola scala all'ingresso o un bagno non accessibile alle sedie a rotelle possono rappresentare un ostacolo insormontabile per loro. In Svizzera, anche nel 2022, situazioni quotidiane come una serata al cinema o al ristorante si rivelano frustranti per molte persone. Per scoprire come affrontano la vita di tutti i giorni, abbiamo incontrato una donna cieca, un uomo in sedia a rotelle e un'anziana per un'intervista.

L'edilizia senza barriere sta acquisendo sempre più importanza in Svizzera. Ma c'è ancora resistenza. Per mancanza di informazioni, per paura di costi maggiori o per la convinzione che la forma o il design di un edificio siano più importanti della sua funzione. Esiste un argomento incontestabile a favore di un'edilizia più inclusiva: a beneficiarne non sono solo le persone con disabilità, ma tutti noi. Persone anziane con ausili per la deambulazione, persone con carrozzine o persone che hanno avuto incidenti e usano stampelle. Nell'intervista, un architetto specializzato ne illustra i vantaggi. Diversi progetti dimostrano che l'edilizia senza barriere non deve essere necessariamente restrittiva, ma può anche portare alla luce soluzioni creative.

Gli ascensori sono un pezzo importante nel puzzle dell'edilizia senza barriere. Come produttore di ascensori, anche Schindler vuole dare il suo contributo. A tal fine, la nostra azienda ha creato il team «Design for All». Il gruppo di lavoro si impegna a garantire che i prodotti Schindler siano accessibili a tutte le persone. Questo include anche l'invenzione di nuovi servizi legati all'uso dell'ascensore, come la possibilità di chiamare l'ascensore comodamente dallo smartphone.

Vi auguro una piacevole lettura.

Patrick Hess
CEO Schindler Svizzera

Note legali

Editore

Ascensori Schindler SA
Marketing e comunicazione
CH-6030 Ebikon

Responsabile redazione

Roman Schenkel

Indirizzo redazione

next floor
Zugerstrasse 13
CH-6030 Ebikon/Lucerna
nextfloor.ch@schindler.com

Gestione indirizzi

address.ch@schindler.com

Layout

aformat.ch

Ricerca immagini

Monika Reize

Litografia

click it AG

Stampa

Multicolor Print AG

Tiratura

25 000 c.

Uscite

Due volte l'anno in lingua tedesca,
francese e italiana

Copyright

Ascensori Schindler SA
Riproduzione su richiesta
e con indicazione della fonte

www.schindler.ch



L'edilizia senza barriere rende gli ambienti costruiti dall'uomo migliori e più facilmente accessibili. Dai bambini agli anziani, dalle persone in sedia a rotelle ai passeggeri con molti bagagli, tutti i gruppi ne beneficiano.

Aperto a tutti

TESTO Michael Staub FOTO Beat Brechbühl

Oggi chi viaggia in autobus, treno o tram può praticamente sempre salire sul mezzo senza fare gradini. Si tratta di una conseguenza della legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (LDis) del 2004. Essa prevede che le persone con disabilità non siano svantaggiate nella vita quotidiana. Tuttavia, non sono solo le persone in sedia a rotelle a beneficiare del comfort dei veicoli a pianale ribassato, ma tutti i passeggeri: l'accesso è semplicemente più facile, anche per chi spinge una carrozzina o ha problemi di vista. I nuovi veicoli sono comodi anche per chi ha una temporanea limitazione della mobilità, ad esempio per una distorsione al piede.

Esigenze diverse

Accesso per tutti gli utenti, indipendentemente dall'età, dalla forma fisica o dalle limitazioni: questa è l'idea principale, talvolta definita «edificio senza ostacoli o senza barriere», talvolta come «access for all» o «design for all». Più importante della definizione comunque è l'approccio su cui essa si fonda: non si progetta e non si costruisce più specificamente per gli anziani, per le famiglie o per le persone con disabilità. Al contrario, architetti e progettisti sono alla ricerca di soluzioni che vadano bene per tutti. Come nel caso dei veicoli a pianale ribassato nel trasporto pubblico, spesso si

tratta di eliminare soglie, gradini e altri ostacoli. Altrettanto importanti sono una segnaletica chiara, materiali adeguati e condizioni di illuminazione che consentano anche alle persone con disabilità visive o uditive di orientarsi.

Felix Schärer è architetto e responsabile del settore Costruzioni senza barriere dell'Associazione svizzera dei paraplegici ASP. Insieme al suo team, progetta e realizza ristrutturazioni immobiliari adatte ai disabili. In questo modo, le persone che

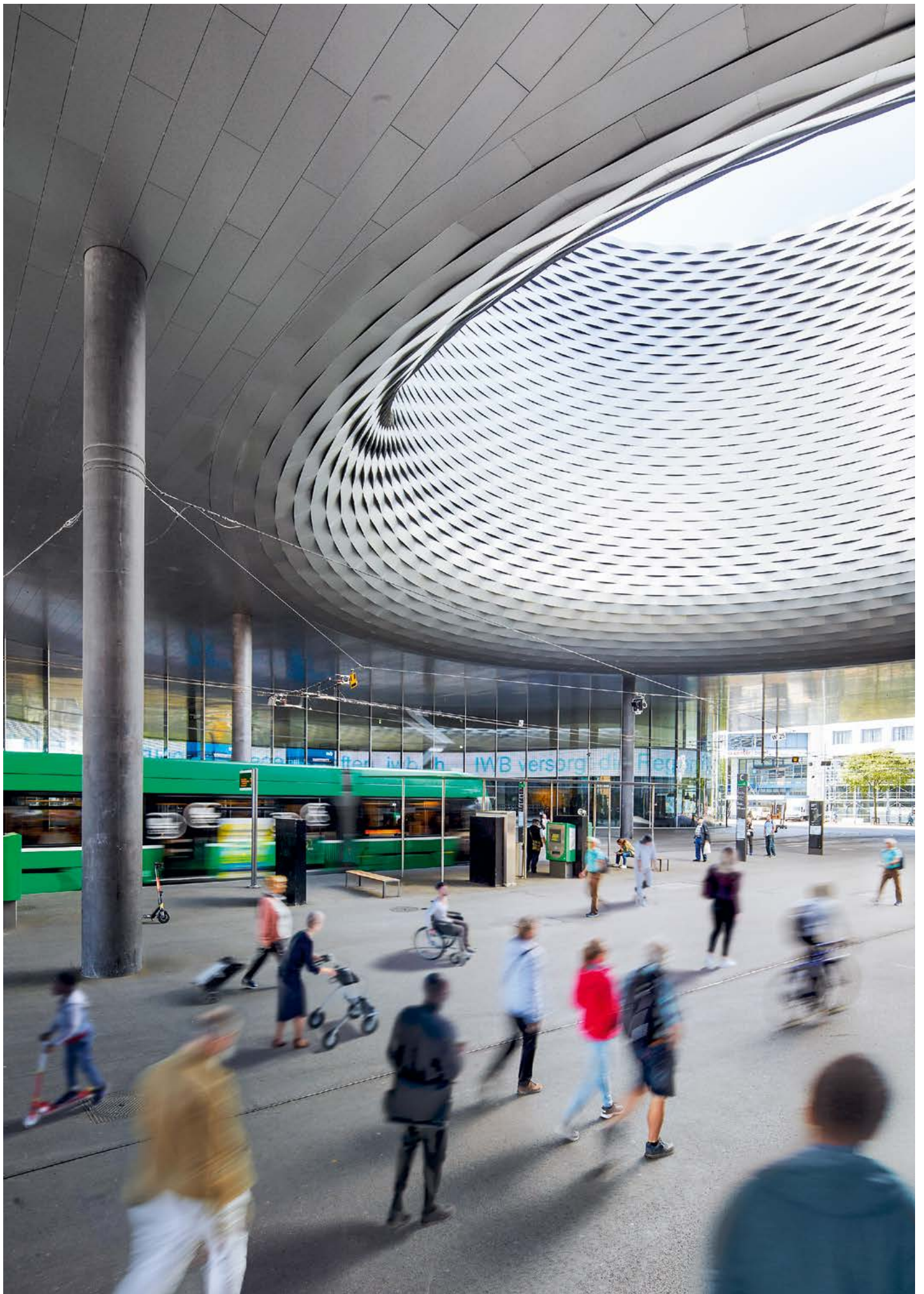
«La protezione antincendio oggi non è più un problema, bensì viene considerata ovvia. L'edilizia senza barriere non è ancora arrivata a questo punto.»

subiscono una disabilità a causa di un incidente o di una malattia possono continuare a rimanere nel loro ambiente familiare. Le differenze tra gli individui e le loro esigenze individuali sono molto ampie, perché non esiste «la» disabilità. Tuttavia, gli edifici devono essere utilizzabili da chiunque: dalla persona in sedia a rotelle che può ancora muovere bene le braccia e magari praticare sport paraolimpici a quella tetraplegica in sedia a rotelle elettrica.

Accesso fino all'appartamento

Le situazioni abitative sono molto varie, proprio come sono diverse le persone interessate. La misura costruttiva più comune e più importante è l'accesso senza barriere all'abitazione. Questo requisito è previsto dalla legge per i progetti edili con otto o più unità abitative, nonché per gli edifici di uso pubblico. Alcuni cantoni lo richiedono già a partire da quattro o sei unità abitative. L'accesso comprende lo sviluppo vero e proprio, nonché la progettazione di porte e anticamere. Per facilitare la mobilità all'interno dell'edificio, spesso è necessario rimuovere o annullare varie barriere: le porte difficili da muovere vengono dotate di un motore, i passaggi stretti vengono allargati o i gradini vengono integrati con una rampa.

Per l'ampliamento delle abitazioni accessibili ai disabili sono necessarie ulteriori misure personalizzate. «Ad esempio, stiamo allargando le porte troppo strette, riprogettando bagni e toilette, eliminando le soglie e ristrutturando parzialmente anche la cucina», spiega Felix Schärer. Guardando a edifici più vecchi, ma anche a quelli più recenti, ci si domanda spesso perché alcuni architetti trovino ancora così difficile costruire in base alle esigenze. La protezione antincendio, afferma Schärer, oggi non è più un problema, bensì viene considerata ovvia. L'e- ►



► dilizia senza barriere non è ancora arrivata a questo punto.

La Svizzera invecchia di giorno in giorno

L'edilizia senza barriere riceverà un ulteriore impulso dal cambiamento demografico. Infatti la popolazione residente in Svizzera sta diventando sempre più anziana e con la vecchiaia aumenta la percentuale di persone che sono in qualche modo limitate. Con l'età, la forza e la mobilità diminuiscono e anche le capacità percettive (udito, vista) e cognitive (comprensione, memoria) tendono a ridursi. Poiché la maggior parte degli anziani vuole continuare a vivere nella propria casa, anche il patrimonio edilizio deve diventare sempre più privo di barriere.

Fortunatamente, non è più necessario temere la famigerata estetica ospedaliera, da tempo associata alla costruzione senza barriere. Questo perché l'industria delle costruzioni ha fatto passi da gigante in termini di materiali e design, come dimostra, ad esempio, il design del bagno moderno. «Negli ultimi 20 anni, la doccia a filo pavimento è diventata la norma nel settore residenziale. Questa soluzione è molto più piacevole per tutti, indipendentemente dalla disabilità», afferma Felix Schärer. Allo stesso modo, i balconi o le terrazze vengono spesso aperti con porte a livello del pavimento e senza soglia. L'accessibilità, soprattutto nelle nuove costruzioni, non è più un'eccezione ma quasi la regola. «È questo l'obiettivo a cui tendere», afferma Schärer.

Supporto attraverso diversi materiali

Ma non basta rendere gli edifici accessibili alle sedie a rotelle. Sono necessarie ulteriori misure per consentire anche alle persone ipovedenti di utilizzare gli edifici in modo sicuro. «L'aptica delle superfici, in

particolare, è fondamentale. Il bastone bianco è come un dito indice esteso attraverso il quale si possono percepire le informazioni», afferma Barbara Schaub del Dipartimento per l'architettura senza barriere. Ad esempio, si possono utilizzare materiali diversi nel pavimento per differenziare i percorsi dalle aree di attesa. Le marcature aiutano a identificare le scale, le superfici vetrate o gli ostacoli. Le linee guida tattili-visive, come quelle già usate nelle stazioni ferroviarie, aiutano le persone con disabilità anche nell'orientamento tattile e acustico.

Fortunatamente, non è più necessario temere la famigerata estetica ospedaliera, da tempo associata alla costruzione senza barriere. Questo perché l'industria delle costruzioni ha fatto passi da gigante in termini di materiali e design.

In questo ambito, anche l'acustica ambientale è importante. «In luoghi rumorosi, le persone con disabilità visive, soprattutto quelle totalmente cieche, devono concentrarsi enormemente per cogliere le informazioni rilevanti. È molto faticoso», dice Schaub. Con un progetto ben studiato, questa interpretazione dei suoni può essere influenzata positivamente.

Le cabine degli ascensori si muovono con precisione millimetrica

La facilità di movimento, la significativa tecnologia dei sensori e l'assistenza aggiuntiva sono elementi fondamentali per un ascensore senza barriere. Grazie a controlli precisi, ora le cabine si fermano ai piani con un'accuratezza millimetrica. «Se non

ci sono soglie e la cabina è abbastanza grande, noi utenti in sedia a rotelle possiamo usare l'ascensore in autonomia e senza grandi contorsioni», dice Ian Eldøy, assistente Field Quality & Excellence. Per un utilizzo confortevole, i comandi devono essere posizionati all'altezza giusta e idealmente integrati con un pannello di controllo orizzontale. I tasti numerici grandi e ad alto contrasto con scritte in rilievo facilitano l'utilizzo. Un corrimano su almeno un lato offre ulteriore sicurezza alle persone con problemi di deambulazione e di vista. Inoltre, il design della cabina deve essere scelto in modo da evitare riverberi e riflessi che potrebbero confondere, ad esempio sulle superfici lucide. Ampi soffitti illuminati garantiscono un'illuminazione sufficiente e priva di abbagliamenti.

Basta poco per capire

Se si vuole costruire senza barriere, bisogna tenere conto di numerosi aspetti. In Svizzera si dispone delle basi giuridiche e di un know-how appropriato. A volte, tuttavia, un problema è ancora la mancanza di motivazione da parte dei clienti, degli architetti o dei progettisti. Ma c'è un rimedio semplice a questo, come dice Barbara Schaub: «Un esercizio di sensibilizzazione in cui ci si siede su una sedia a rotelle o si indossano occhiali di simulazione per esplorare un edificio. Si nota subito l'importanza di dettagli apparentemente insignificanti e si capisce perché la costruzione senza barriere è importante per tutti noi.»

Le barriere possono essere non solo strutturali, ma anche visive o acustiche. Affinché una casa sia veramente aperta a tutti, è necessario tenere in considerazione numerosi punti. Qui di seguito sono illustrati i più importanti.

Un edificio senza barriere

TESTO *Michael Staub* INFOGRAFICO *aformat*

SIA 500

Requisiti di base

Lo standard definisce come gli edifici debbano essere progettati senza barriere. Si applica agli edifici accessibili al pubblico, agli edifici residenziali (a partire da un certo numero di unità abitative) e agli edifici con aree di lavoro.

SIA 181

Acustica ambientale

Un buon isolamento acustico riduce i rumori di disturbo e aumenta l'intelligibilità del linguaggio parlato. A seconda dell'edificio e della sua destinazione d'uso, possono essere necessarie misure aggiuntive per le persone con disabilità uditive.

SIA 358

Ringhiere e balaustre

Alcune situazioni possono essere pericolose per le persone con disabilità e devono quindi essere specificamente disinnescate.

MB 026

Scale e gradini

L'altezza, la larghezza, il design e la disposizione di gradini e pianerottoli, se corretti, rendono le scale accessibili anche alle persone con disabilità motorie o visive.

SIA 500

Parcheggio

I parcheggi per disabili sono molto ampi per consentire uno spazio sufficiente per il passaggio dall'auto alla sedia a rotelle e viceversa, nonché la comodità delle manovre.

MB 150

Piani di carico accessibili alle sedie a rotelle

I piani di carico privi di ostacoli offrono uno spazio di manovra sufficiente per la sedia a rotelle e una larghezza di passaggio adeguata. Anche la disposizione e l'altezza dei comandi sono ottimizzate.



Le norme SIA 181/358, SN EN 81-20/12464-1/640 852 e la direttiva antincendio AICAA RPA 23-15 it sono vincolanti. I fogli di istruzioni del Dipartimento per l'architettura senza barriere (MB 010, 011, 035, 114, 150) sono facoltativi.

MB 035**Arredamento con tavolo**

I tavoli ai quali è possibile accostare senza difficoltà la sedia a rotelle, con una superficie adeguata, sono importanti tanto quanto lo spazio sufficiente per il passaggio e le manovre attorno ad essi.

SN EN 12464-1**Illuminazione**

Un'illuminazione sufficiente crea orientamento e sicurezza e consente di lavorare senza affaticarsi.

**MB 010/MB 011
SIA 500****WC/docce**

Il corretto dimensionamento e design dei locali sanitari li rende accessibili anche alle persone su sedia a rotelle con o senza accompagnatore.

SIA 500**Porte/soglie**

Le soglie estremamente basse o del tutto assenti sono più facili da superare con o senza sedia a rotelle. Le porte scorrevoli, preferibilmente motorizzate, non richiedono forza.

RPA 23-15 it**Protezione antincendio**

Anche il pulsante di allarme e la chiamata di emergenza dell'ascensore devono essere progettati con cura in modo che siano facili da raggiungere.

SN 640 852/MB 114**Linee guida**

Le linee guida tattili-visive rendono l'edificio e i suoi ingressi più accessibili alle persone con disabilità visive.

SIA 500**Accesso principale**

Rampe al posto dei gradini, porte scorrevoli piuttosto che a battente, citofoni facili da raggiungere e da azionare agevolano l'accesso.

SN EN 81-20/SIA 500**Ascensore**

Le cabine dell'ascensore sufficientemente grandi facilitano l'accesso con sedie a rotelle, ausili per la deambulazione e/o accompagnatori, oltre a consentire le manovre al loro interno.

EN 81-70/SIA 500**Comandi dell'ascensore esterni**

Il massimo contrasto chiaro-scuro possibile, scritte in rilievo e, se necessario, un supporto per le persone con problemi di udito ne facilitano l'uso.



L'assenza di barriere inizia dalla mente

In realtà, sanno come cavarsela da sole, ma le persone con una invalidità si scontrano ripetutamente con i propri limiti nella vita quotidiana. Spesso questo accade perché noi, come società, siamo ancora troppo poco sensibili alle loro esigenze. Tuttavia, non è facile individuarle. Cosa può essere utile? Comprensione reciproca, dicono le persone interessate.

TESTO Christoph Zurfluh FOTO Beat Brechbühl

DANIELA
MOSER

Ipovedente e felice

La bernese è praticamente cieca dalla nascita, ma non lascia che questo ostacolo la sua vita quotidiana. Le misure architettoniche sono di certo un aiuto. Ancora più importante però, dice lei, è sensibilizzare l'opinione pubblica. Per questo motivo lavora come portavoce per le tematiche che riguardano i non vedenti.

Gli occhiali sono ingannevoli. Daniela Moser non ha bisogno di loro per vedere. Ci si protegge solo gli occhi. O meglio: quel minimo di vista che le è rimasta dopo 30 operazioni fin da quando aveva cinque anni: lo 0,001 per cento! Questo è il poco che riesce a vedere oggi la ventinovenne con l'occhio destro; il sinistro è cieco. Ciononostante, è in grado di riconoscere ombre e colori, ad esempio vede un attraversamento pedonale come una grande area gialla. Questo la aiuta ad orientarsi, dice. Meglio che niente.

Daniela Moser è una persona positiva. Il fatto che sia nata con una malattia ereditaria che l'ha resa praticamente cieca è stato vissuto peggio dai suoi genitori che da lei, ci racconta. Ha imparato presto ad affermarsi e a porsi obiettivi elevati. Oggi va a sciare o a fare jogging con una guida e canta in svariati cori. «Vivo in un ambiente positivo, ho un lavoro entusiasmante e tanti buoni compagni di percorso», dice. «Sono soddisfatta del mio mondo.»

Daniela Moser ha frequentato la scuola per ciechi di Zollikofen, dove, oltre alle consuete materie scolastiche, è stata istruita su «orientamento e mobilità» e «abilità pratiche di vita», come pulire, cucinare o



«Vivo in un ambiente positivo, ho un lavoro entusiasmante e tanti buoni compagni di percorso. Sono soddisfatta del mio mondo.»

fare pacchetti. Dopo dieci anni di scuola, ricorda, si viene «gettati in acqua»: «O impari a nuotare o affoghi.»

Lei ha imparato. Daniela Moser ha seguito un corso di formazione commerciale, ha frequentato la scuola professionale con persone vedenti e ha completato la sua formazione con la maturità professionale. Tuttavia, le è servito moltissimo tempo, ricorda. Oggi lavora in difesa degli interessi dell'Associazione svizzera dei ciechi e degli ipovedenti (SBV), dove si batte per le esigenze delle 530 000 persone svizzere con disabilità visiva, ad esempio per quanto riguarda l'accessibilità dei servizi finanzia-

ri e dei terminali di pagamento o il design dei negozi. Perché la vita quotidiana è piena di ostacoli.

Per Daniela Moser, che vive in una casa colonica in campagna, la prima vera sfida della giornata inizia con il tragitto verso il lavoro. Il problema non è orientarsi. Deve essere completamente concentrata per quasi un'ora e mezza. In caso di eventi inaspettati, deve reagire rapidamente. «Se devo cambiare treno per un imprevisto, mi serve con urgenza qualcuno che mi aiuti», dice. «Se rimango per ultima sul vagone, è finita.»

Quando Daniela Moser è in giro, porta con sé il bastone bianco come ausilio all'orientamento e segno visibile della sua disabilità visiva. Ma molte persone non sono consapevoli di cosa significhi. Così il cenno della mano di un automobilista che vuole essere gentile non ha alcun senso perché lei non lo vede. Inoltre, se un'auto non si ferma completamente, lei non può attraversare la strada perché non riesce a valutare dal rumore del motore a che velocità sta ancora viaggiando. A volte, i sacchi della spazzatura appoggiati sulla segnaletica tattile e visiva la costringono a pericolose deviazioni. Daniela afferma: «La mia giornata lavorativa finisce solo quando mi chiudo la porta dell'appartamento alle spalle, la sera. In certi casi sono abbastanza sfinita.»

Per lo più, tuttavia, è soddisfatta di sé e del mondo. «Perché», ci confida, «si può essere felici anche senza vedere.» Il suo sorriso ne è la prova migliore.



Daniela Moser rivela cosa è fondamentale per le persone non vedenti in un ascensore.



MARCEL
HUG

Una persona al di sopra della media

Marcel Hug viene chiamato «Swiss Silver Bullet» negli ambienti sportivi. E questo per una buona ragione: nessuno è più veloce del campione di handbike di Pfyn, nel Canton Turgovia. Ma anche lo sportivo che vola alto torna di tanto in tanto sulla terra nella vita di tutti i giorni. Solo in quei momenti si sente effettivamente disabile, afferma.

Di più non si poteva fare: nel 2021, Marcel Hug ha vinto quattro medaglie d'oro alle Paraolimpiadi di Tokyo, una in ogni disciplina in cui ha gareggiato. Stabilisce un nuovo record mondiale sui 1500 metri. E non è l'ultimo dell'anno. Alla maratona di Oita, in Giappone, insegue già il prossimo record. In questa disciplina brilla senza posa. A Berlino, Londra, Boston e New York, il vincitore del 2021 si chiama Marcel Hug. Ma come fa?

«Ho degli ottimi prerequisiti», spiega. Intende il suo corpo: busto alto, braccia lunghe. Ma questo da solo non basta. Il suo allenamento non si discosta molto da quello di un «normale» atleta professionista. Due volte al giorno. Per ore. «D'inverno è diverso», dice, «visto che non muoviamo le gambe, per evitare di raffreddarci, dobbiamo rientrare al caldo più velocemente dei pedoni.» Pedoni? Un termine sorprendente per gli atleti professionisti che corrono sui propri piedi. Ma è proprio questo che fa la differenza tra loro e Marcel Hug.

Lui non riusciva a muovere le gambe nemmeno da bambino. Marcel Hug è nato affetto da spina bifida. A otto anni si è seduto per la prima volta su una sedia a rotelle e a dieci ha scoperto la sua passione per l'atleti-



ca, disputando la sua prima gara. Qui ha conosciuto Paul Odermatt, che lavorava come allenatore a Nottwil – la «Magglingen degli atleti in carrozzina» – e che lo allena ancora oggi. Da quel momento in poi, la sua carriera ha avuto un'unica direzione: decisamente in alto. Marcel Hug si è diplomato presso la scuola sportiva di Turgovia e il Sportler-KV di Lucerna. Parallelamente, ha vinto una gara dopo l'altra: Campionati svizzeri, Campionati europei e mondiali, Paraolimpiadi.

E non c'è stato praticamente nessun premio che non abbia vinto lungo nella sua carriera: Marcel Hug è diventato il Newcomer dell'anno e una leggenda dello sport turgoviese. Nel 2022, la giuria dei Laureus World Sports Awards di Siviglia lo ha nominato per la seconda volta sportivo disabile dell'anno e da tempo è cittadino onorario del suo comune di residenza. A Pfyn, nel Canton Turgovia, la gente è orgogliosa di lui. È un'eccezione nel panorama parasportivo.

Gli chiediamo: ci si sente ancora disabili anche dopo aver raggiunto praticamente qualsiasi traguardo nella propria disciplina? «Non proprio», risponde Marcel Hug con spontaneità. «Per me è normale vivere così. Anche se...» Dopo tutto c'è un «anche se».

Nella vita di tutti i giorni, anche un campione come lui si trova ad affrontare continuamente ostacoli. Sebbene sia perfettamente in grado di superare con un sorriso gradini come i bordi dei marciapiedi e le soglie, rimangono comunque dei limiti a ciò che può fare. «Pulire i vetri, spazzare i pavimenti, sollevare qualcosa di pesante, viaggiare...» Sono le cose di tutti i giorni a ricordargli il suo handicap. Ma non lascia che questo lo ostacoli. «Se ho bisogno di aiuto, lo chiedo e basta», dice.

Anche se trova noioso dover controllare ogni volta se un treno è accessibile alle sedie a rotelle e se spesso deve fare lunghe deviazioni per raggiungere un luogo, raramente sono gli ostacoli fisici a infastidirlo. Fondamentalmente, negli ultimi anni è stato fatto molto per l'accessibilità. Un apriporta nel vero senso della parola è, ad esempio, la cosiddetta «Eurokey», che si adatta alle serrature dei bagni speciali per disabili in tutta Europa.

Marcel ha più problemi con il fatto che lo sport per disabili sia ancora preso meno sul serio e che le prestazioni non vengano valutate allo stesso modo. «Non vogliamo essere compatiti o lodati esageratamente», dichiara. «Vogliamo solo lo stesso riconoscimento.» Sviluppare una maggiore sensibilità nei confronti delle persone con disabilità richiede tempo. Ma sono le piccole cose che contano. Quando si conversa con una persona su sedia a rotelle, ad esempio bisogna farlo ad altezza d'occhi, senza parlarle dall'alto in basso. Già questo approccio mostra dove sta il problema.

A man with short dark hair is sitting in a racing wheelchair on a paved path. He is wearing a black zip-up jacket with several logos on the chest and sleeves, including 'CRAFT', 'Allianz', 'hugoboss', 'Orion', and 'OTC'. He is also wearing blue jeans and white sneakers with red accents. The wheelchair has large black wheels with red rims and a red frame. The background shows a modern building with a glass facade and some greenery in the foreground.

*«Se ho bisogno di aiuto,
lo chiedo e basta.»*

*«Bisogna accettare il passare
degli anni è meglio che lamentarsi.»*



ANNY
KOCH

Non c'è motivo di lamentarsi

Anny Koch, 89 anni, ha vissuto il momento più difficile della sua vita da giovane. La morte prematura del padre l'ha sopraffatta e lasciata senza speranze. Quindi le barriere che deve affrontare in età avanzata non sono un problema per lei. Anny afferma: «Bisogna accettare il passare degli anni.» Lo stesso vale per gli aiuti da cui dipende sempre di più.

Anny Koch non ha avuto affatto una giovinezza spensierata. Quando aveva 14 anni, il padre, che lei aveva visto sempre malato, morì a soli 48 anni. La piccola fattoria di Aristau bastava a malapena per farli sopravvivere, ma non per sfamare tutta la famiglia. La madre lavorava quindi nell'industria della paglia a Wohlen, in Argovia. La nonna aiutava in casa. Ad Anny mancava la terra sotto i piedi. Pur frequentando la scuola del quartiere, dubitava delle sue capacità e non aveva il coraggio di iniziare un apprendistato. «Avevo perso la fiducia in me stessa», ricorda oggi.

Anche Anny trovò lavoro come operaia nell'industria della paglia grazie alla madre. Lì, la giovane donna intelligente attirò subito l'attenzione. Sostenuta dal suo capo, iniziò un apprendistato in ufficio. A poco a poco riacquistò fiducia in se stessa e la gioia di vivere. All'età di 24 anni sposò Alfons Koch e ebbe sei figli tra il 1958 e il 1971. Sono loro la sua gioia più grande. Nel 1966, la coppia costruì una casa «senza soldi». L'architetto li esortò a prestare attenzione all'accessibilità delle sedie a rotelle.



«Accettare l'aiuto, dice, è in realtà molto semplice. È più difficile ottenerlo.»

«Un giorno me ne sarete grati», disse. E oggi lo sono davvero.

Se non fosse stato così, avrebbero dovuto lasciare il loro piccolo paradiso a Muri, nel cantone di Argovia, molto tempo fa. Da quando il marito di Anny ha avuto un infarto, due anni fa, è costretto su una sedia a rotelle. Fortunatamente, ora la loro vita si svolge su un unico piano e tutte le stanze sono accessibili senza barriere.

Ma la vita quotidiana di Anny Koch è cambiata radicalmente negli ultimi anni. Vogliamo sapere com'è una giornata normale per lei. «Ogni giorno è diverso», dice pensierosa. «Non si possono fare progetti

con un uomo malato.» L'unico punto fermo è la colazione. In seguito, si occupa della casa e del giardino, per quanto ancora possibile. Dopo tutto, la forza di una persona diminuisce con l'età. Ad esempio, l'ottantanovenne non ha più le energie per accudire il marito 24 ore su 24, come richiede la sua condizione. Ora è la loro badante (24 ore su 24), una donna di 66 anni proveniente dalla Slovacchia, a permettere ai Koch di rimanere nella loro casa. «Non ci pensiamo nemmeno ad andare in una casa di riposo», afferma Anny Koch, che preferisce piuttosto fare a meno di qualche comodità.

Il fatto che abbia imparato presto a trarre il meglio da una situazione difficile, probabilmente, oggi le è di giovamento. Quindi il dover dipendere sempre di più dall'aiuto altrui non la infastidisce. Da qualche tempo utilizza un deambulatore per recarsi in paese, i nipoti la aiutano a risolvere i problemi di digitalizzazione e un conoscente l'aiuta in giardino. Accettare l'aiuto, dice, è in realtà molto semplice. È più difficile ottenerlo. E quindi non presta particolare attenzione alle barriere che si incontrano sempre di più con la vecchiaia. «Bisogna accettare il passare degli anni», dice. «È meglio che lamentarsi.»

Si potrebbe anche dire: bisogna accettare la vita. È esattamente quello che ha fatto Anny Koch, crescendo con questa filosofia. Ciò di cui è più orgogliosa oggi, dice, è che ha superato il suo senso di inferiorità e, a 89 anni, prova una soddisfazione intima quando ripensa alla sua vita. «È questo che conta, no?», dice sorridendo.

Il loro compito: un unico ascensore per tutte le esigenze



L'ascensore è indispensabile per la mobilità nell'edificio. Affinché tutti possano utilizzarlo, bisogna mettere a punto molti dettagli. In Schindler, il gruppo di lavoro «Design for All» si impegna per questo obiettivo.

TESTO Michael Staub FOTO Beat Brechbühl e Schindler

Tascorriamo la maggior parte della nostra vita in ambienti chiusi. Pertanto, la mobilità senza problemi all'interno degli edifici è particolarmente importante. Chi è in grado di muoversi da solo può partecipare alla vita senza ostacoli, mentre chi è costantemente dipendente da aiuto e supporto è fortemente limitato nella sua indipendenza. Per rendere l'ascensore il più semplice possibile, privo di barriere e utilizzabile da tutte le persone senza limitazioni, un anno e mezzo fa Schindler Svizzera ha istituito un gruppo di lavoro «Design for All». La direttrice Elisabeth Köpfli-Roth ne descrive l'obiettivo come segue: «Nella nostra azienda il punto focale è la persona. In qualità di attore principale del settore edile, ci impegniamo a garantire che i nostri prodotti siano accessibili e sicuri per tutti. Per farlo, utilizziamo la nostra forza innovativa e le nuove tecnologie, coinvolgendo le persone interessate.»

Cooperazione attiva

L'accessibilità degli ascensori è descritta, tra l'altro, nella norma SN EN 81-70 (riferimento all'infografica o all'intervista ad Eva Schmidt). Tali norme contemplano molti aspetti, ma non tutti. «Mi è già capitato di rimanere incastrato con le ruote della mia sedia a rotelle nella fessura tra la porta del pozzo e la cabina. Questo genere di problemi si può riconoscere solo con test pratici. Ora possiamo pensare a come limitarli il più possibile», afferma Ian Eldøy, assistente Field Quality & Excellence e membro del

gruppo di lavoro. Una soluzione pratica sarebbe vantaggiosa non solo per le persone in sedia a rotelle o con un deambulatore, ma anche per le aziende che utilizzano l'ascensore per piccoli robot o carrelli di trasporto. Un altro dato emerso dai test pratici, per i quali Schindler invita persone con disabilità di deambulazione, visive o uditive: la norma consente un certo margine di manovra nella progettazione e nella disposizione di alcuni elementi.

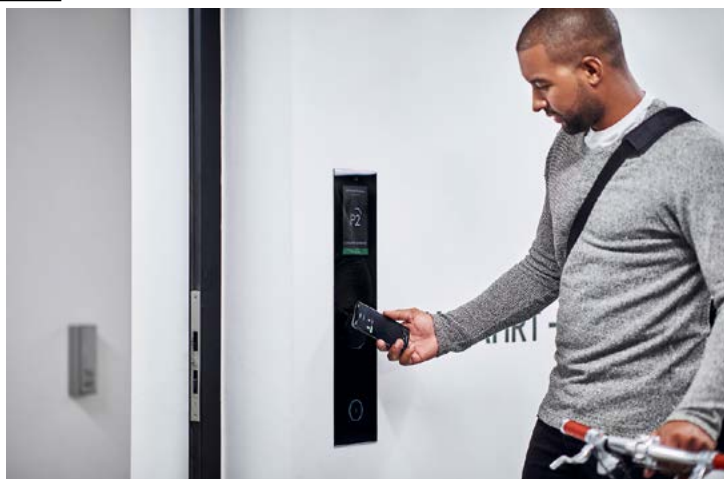
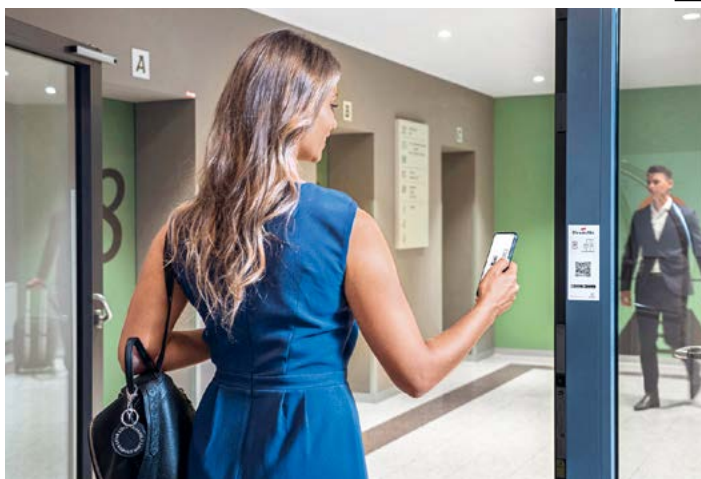
La superficie tattile rileva immediatamente se la vista dell'utente è compromessa in base ai movimenti delle dita. In questo caso, i bordi dei tasti diventano tattili e ogni azione attiva un feedback aptico e acustico.

«Dal nostro punto di vista, questi vuoti normativi offrono anche spazio per nuove possibilità. Ad esempio, possiamo immaginare di utilizzare una telecamera e uno schermo al posto dello specchio. L'importante non è lo specchio in sé, ma la necessità di uscire dalla cabina in modo sicuro e all'indietro con la sedia a rotelle», afferma Frankie Schmid. In qualità di Head Global New Installations, supporta attivamente il gruppo di lavoro e trasmette i risultati a livello aziendale. «Questo dà il giusto peso

all'argomento», spiega Frankie Schmid, «perché sia come datore di lavoro che come azienda siamo fortemente impegnati nell'inclusione.»

Sensibilmente diverso

Un altro membro del gruppo di lavoro è Marcel Ackermann, Project Manager Special Facilities. È co-inventore del cosiddetto «Haptic Touch Panel». Questo pannello di controllo multisensoriale è accessibile anche alle persone con disabilità visive o uditive e nel 2020 è stato premiato con la «Canne blanche», il riconoscimento di UCB CIECHI. «Per scoprire come si comportano le persone con disabilità durante l'utilizzo, abbiamo fatto testare il pannello a molte persone diverse. Questo ci ha permesso di capire cosa serve per un'applicazione intuitiva», spiega Marcel Ackermann. Il pannello di controllo, circondato da elementi Braille, offre un tastierino numerico con un layout familiare e un elevato grado di assenza di riflessi. La superficie tattile rileva immediatamente se la vista dell'utente è compromessa in base ai movimenti delle dita. In questo caso, i bordi dei tasti diventano tattili e ogni azione attiva un feedback aptico e acustico. L'Haptic Touch Panel non è ancora pronto per il mercato. Il Dipartimento Innovazione/ Nuove Tecnologie di Schindler lo sta attualmente perfezionando, avvalendosi delle conoscenze acquisite per altri progetti. Per comprendere meglio le esigenze degli utenti e come soddisfarle in modo otti- ►



Con «ElevateMe», si può chiamare l'ascensore con un'app (in alto a sinistra). Con la soluzione Schindler PORT 4D, lo smartphone diventa la chiave della porta d'ingresso (in alto a destra). Con l'Haptic Touch Panel, i pulsanti possono essere percepiti al tatto (sotto).

► male, il gruppo di lavoro collabora in rete con le persone interessate, le organizzazioni e le associazioni. Teniamo buoni e regolari contatti, ad esempio, con l'ufficio «Architettura senza ostacoli», il Centro svizzero per paraplegici di Nottwil e l'organizzazione Procap per persone con disabilità. «Vogliamo rendere le persone interessate parti attive, imparando ad assumere il loro punto di vista e a concentrarci sulle loro esigenze», afferma Elisabeth Köpfl-Roth. Queste conversazioni, osservazioni e prove sul campo hanno fatto emergere sfide

che non potevano essere viste nella normale vita quotidiana, dice Marcel Ackermann: «Non tutte le persone sono in grado di manovrare un pannello di controllo dell'ascensore con le mani. Ad esempio, alcuni tetraplegici usano la testa per chiamare l'ascensore. Non te ne rendi conto a tavolino, ma solo quando incontri queste persone nella vita quotidiana e le accompagni.»

È un'app a chiamare l'ascensore

Un'alternativa ai pulsanti di chiamata tradizionali e ai pannelli di controllo può esse-

re lo smartphone. L'applicazione Schindler «ElevateMe» trasforma il telefono in un ascensorista tascabile, per così dire. L'applicazione consente infatti di effettuare chiamate al piano senza contatto per quasi tutti gli ascensori Schindler. «Tramite app o comando vocale, posso chiamare l'ascensore al mio piano e portarlo al piano desiderato. Per farlo, non devo toccare un solo pulsante né sul pannello esterno né su quello interno», spiega Julian Stähli, responsabile del Product Management di Schindler Svizzera. Lanciata sulla scia della pandemia di Coronavirus come alternativa igienica e priva di contatto con i pulsanti, «ElevateMe» potrebbe diventare in futuro uno strumento utile anche per le persone con disabilità. «È nostra intenzione approfondire questo e altri temi in futuro», afferma Elisabeth Köpfl-Roth. Perché questi aiutanti digitali sono un desiderio delle persone interessate.

Anche la tecnologia PORT va in una direzione simile. Il sistema consente di spostarsi senza soluzione di continuità all'interno dell'edificio, dall'ingresso principale all'ascensore, fino all'appartamento. Nel frattempo, l'azienda sta anche studiando uno speciale portoncino d'ingresso dell'abitazione. Il portoncino può essere dotato di videocitofono, lettore di schede o serratura tradizionale. Può essere aperto completamente senza contatto tramite l'app Schindler o il riconoscimento facciale. «Questo ci permette di entrare negli edifici con un'unica soluzione di accesso. Dall'ingresso all'ascensore fino al proprio appartamento, tutto è uniforme e privo di barriere», spiega Florian Trösch, responsabile GLP Transit Management di Schindler.

Lanciata sulla scia della pandemia di Coronavirus come alternativa igienica e priva di contatto con i pulsanti, «ElevateMe» potrebbe diventare in futuro uno strumento utile anche per le persone con disabilità.

Schindler promuove la diversità e l'inclusione

Ascensori Schindler SA non è solo impegnata sul tema del «Design for All», ma si preoccupa anche di promuovere la diversità e l'inclusione al proprio interno. Esistono varie iniziative, progetti e partnership a questo scopo. Ad esempio, Schindler ha creato diversi posti di lavoro di integrazione per persone la cui capacità lavorativa è limitata da problemi fisici o psicologici. Questi sono finanziati in collaborazione con l'AI. Nel progetto Integra, Schindler, insieme alla Fondazione Brändi, inserisce le persone con disabilità nel mondo del lavoro. Da un decennio, infatti, 15 persone di Brändi lavorano alla Schindler. L'azienda è anche partner principale del banco alimentare svizzero «Schweizer Tafel», sponsor della Swiss Paralympic e membro fondatore della rete della Svizzera centrale «Unternehmen mit Verantwortung».

Fatto per le persone

Quando si progetta e si installa un impianto ascensoristico, i requisiti tecnici, legali, economici e visivi sono numerosi. Soddisfare questi requisiti e inoltre tenere conto dell'assenza degli ostacoli non è facile. «È necessario un cambiamento di mentalità e una sensibilizzazione attraverso la comunicazione interna e l'educazione. Noi ci stiamo lavorando. Il nostro gruppo di lavoro è già coinvolto nella fase di sviluppo, in modo che le esigenze delle persone con disabilità possano essere prese in considerazione sin da subito. Questo è l'approccio giusto», afferma Frankie Schmid.

Come dovrebbe essere l'ascensore del futuro? Secondo Ian Eldøy, non sono sem-

pre necessarie innovazioni rivoluzionarie, ma soluzioni ragionevoli: «Spesso sarei felice se ci fosse un consenso globale su dove collocare i comandi. È piuttosto complicato doversi orientare in ogni singolo ascensore prima di poterlo utilizzare.» Ed Elisabeth Köpfli-Roth aggiunge: «Le esigenze delle persone sono molto diverse. Alcuni hanno bisogno di più tempo per entrare in cabina, altri hanno bisogno di assistenza nell'utilizzo. Avvalendoci dell'esperienza di queste persone e puntando alla più ampia applicabilità possibile dei nostri prodotti, diamo un enorme contributo all'inclusione sociale e alla diversità.»





«Gli edifici senza ostacoli sono un vantaggio per tutti noi»

Eva Schmidt è responsabile del centro specializzato «Architettura senza ostacoli». L'architetto qualificato vede non solo molti progressi sulla strada verso una Svizzera senza barriere, ma anche alcuni cantieri.

INTERVISTA Michael Staub FOTO Beat Brechbühl

Signora Schmidt, quanto è libera da ostacoli la Svizzera oggi?

Rispetto ad altri Paesi, credo che stiamo andando abbastanza bene. Negli ultimi 20 anni sono stati compiuti enormi progressi. La legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti di disabili (LDis) del 2004 ha ottenuto molti risultati, in particolare nell'area della mobilità. Le nuove costruzioni raramente pongono problemi, ma la maggior parte del patrimonio edilizio svizzero è costituito da edifici piuttosto datati. In questo genere di edilizia, il cambiamento è molto più lento. Pertanto, situazioni quotidiane come andare al cinema o al ristorante rappresentano ancora momenti di difficoltà per molte persone con disabilità.

Quali sono gli ostacoli strutturali concreti?

Ci sono città con molti edifici sopraelevati. Prima ancora di entrare nell'edificio, bisogna salire diversi gradini. Negli edifici esistenti lo spazio è solitamente limitato, ad esempio per l'installazione di una rampa o di un ascensore più grande e conforme agli standard.

La vostra unità specializzata sta lavorando per rimuovere questi ostacoli. Cosa fa?

Gli standard e le linee guida orientate alla pratica sono importanti. Per questo motivo sviluppiamo principi di base per la costruzione senza ostacoli, pubblichiamo ausili

per la progettazione e partecipiamo a diverse commissioni di standardizzazione. Analizziamo le esperienze concrete di persone disabili e anziane, formuliamo i requisiti e li trasferiamo nel «linguaggio della pianificazione». In questo modo, progettisti e architetti capiscono cosa è necessario. Anche gli esempi di applicazione sono particolarmente importanti per noi. Dopo tutto, sono i commenti e gli esempi concreti a rendere tangibile una norma.

«Analizziamo le esperienze concrete di persone disabili e anziane, formuliamo i requisiti e li trasferiamo nel «linguaggio della pianificazione».

Chi si occupa dell'applicazione dei requisiti legali?

In Svizzera, abbiamo una rete di 26 uffici specializzati cantonali che rappresentano gli interessi delle persone con disabilità nell'applicazione dell'edilizia senza barriere architettoniche. Esaminano i progetti di costruzione, forniscono servizi di consulenza e aiutano a trovare soluzioni. Questa organizzazione ha avuto molto successo. Ci sono anche obiezioni occasionali, ma

raramente si ricorre al diritto di appello dell'associazione. Nella maggior parte dei casi, è possibile risolvere i problemi dialogando con il cliente.

In un progetto edilizio sono coinvolte molte parti diverse. Quanto queste parti sono aperte alla costruzione senza barriere architettoniche? Ci sono atteggiamenti molto diversi. Molti clienti vogliono edifici che funzionino per tutte le generazioni, quindi sono abbastanza aperti a un'edilizia senza barriere architettoniche. Altri progettisti sono sensibili principalmente ai costi. Le specifiche per la protezione antincendio o la sicurezza antisismica non possono essere evitate, ma si cerca di risparmiare sull'edilizia senza barriere architettoniche. Infine, alcuni architetti danno più importanza alla libertà di progettazione che all'assenza di ostacoli. Ogni tanto dobbiamo far capire che non è importante solo l'estetica, ma anche e soprattutto la fruibilità e la sicurezza.

Secondo gli standard, si dovrebbero installare solo ascensori accessibili alle sedie a rotelle.

Avviene davvero così nella pratica?

No, purtroppo si costruiscono anche ascensori non accessibili alle persone con disabilità, a causa della complessa situazione normativa. Le leggi cantonali sull'edilizia stabiliscono quali edifici devono essere conformi allo standard SIA 500. Tuttavia, affinché un ascensore sia acces- ►



«Nel caso di adeguamenti individuali degli ascensori, spesso ci si chiede chi ne sia responsabile. In questo caso, apprezziamo molto la semplicità di accesso a Schindler.»

«Come cliente, devo pagare di più se voglio un sistema che funzioni per tutti gli utenti. È come se dovessi acquistare separatamente le cinture di sicurezza e le protezioni anticollisione per la mia auto.»

Informazioni personali

Eva Schmidt è un architetto qualificato ETH. Dal 1995 lavora presso il Centro svizzero specializzato per l'architettura senza ostacoli (fino al 2017 Centro svizzero per l'edilizia a misura di disabile). Qui, Schmidt ha collaborato alla creazione della Commissione Costruire per gli ipovedenti e non vedenti. Nel 2018 ha assunto la direzione della Commissione. In qualità di esperta, ha contribuito attivamente alla stesura di standard nazionali e internazionali sull'edilizia senza ostacoli. Eva Schmidt è madre di tre figli ormai grandi e vive ad Aarau.

► sibile e utilizzabile, deve essere ordinato in conformità alla norma SN EN 81-70 «Accessibilità degli ascensori». È possibile, ad esempio, che un ascensore sia installato in edifici che non rientrano nella norma SIA 500, ma che non possa essere utilizzato autonomamente per «motivi di progettazione». Una situazione piuttosto assurda, a nostro avviso.

Quale ruolo svolgono i produttori di ascensori in questo ambito?

Secondo la nostra esperienza, i produttori si impegnano a fondo per spiegare ai clienti i vantaggi degli ascensori senza barriere architettoniche. Ma una cabina più grande, un pannello di controllo orizzontale, un annuncio vocale o un'illuminazione priva di riflessi sono accessori extra a pagamento. Come cliente, devo pagare di più se voglio un sistema che funzioni per tutti gli utenti. È come se dovessi acquistare separatamente le cinture di sicurezza e le protezioni anticollisione per la mia auto.

I montascale possono essere una soluzione quando qualcuno deve adattare il proprio ambiente di vita a causa di una disabilità?
Spesso sono la soluzione che può essere realizzata più velocemente. Tuttavia, siamo dell'idea che un montascale sia sempre una soluzione di emergenza. Infatti tutti gli utenti di un immobile traggono beneficio da un ascensore verticale, non solo le persone con disabilità.

Dal 2020 esiste un dialogo regolare tra il vostro centro specializzato e il team «Design for All» di Schindler. Che cosa apprezza di questo?

La consapevolezza con cui Schindler affronta il tema. Questi contatti ci permettono di sollevare questioni fondamentali sull'assenza di barriere architettoniche nei prodotti standard. Nel caso di adeguamenti individuali degli ascensori, spesso ci si chiede chi ne sia responsabile. In questo caso, apprezziamo molto la semplicità di accesso a Schindler. Allo stesso modo, possiamo contribuire fornendo un riscontro dalla vita quotidiana delle persone con disabilità. Questo permette agli esperti di Schindler di comprendere meglio i problemi delle persone con disabilità e di capire come l'ascensore possa essere progettato ancora meglio per le loro esigenze.

Qual è il futuro dell'edilizia senza barriere architettoniche?

Lo sviluppo demografico è un forte incentivo, soprattutto nell'edilizia residenziale. Poiché la percentuale di anziani è in costante aumento, gli appartamenti devono essere utilizzabili dal maggior numero possibile di generazioni. Nel frattempo, il concetto del centro specializzato sulla costruzione di abitazioni adattabili è stato accettato dai proprietari degli edifici. Inoltre, il settore edile ha fatto grandi progressi. Molte cose che 20 anni fa erano costosi prodotti su misura ora sono standard. Penso, ad esempio, ai punti di attraversamento senza soglia o alle docce walk-in. Gli edifici privi di ostacoli architettonici sono un vantaggio per tutti noi, indipendentemente dall'età e dalle eventuali limitazioni.



Allenamenti per la vita quotidiana

Agilità sulla sedia a rotelle, sicurezza nell'uso del bastone per non vedenti o supporto nell'orientamento e nella mobilità: un addestramento mirato può facilitare la vita quotidiana delle persone con disabilità. Tuttavia, a molti di loro serve di più: un allenamento che dura una vita. Ma che cosa significa? Una visita presso la Fondazione St. Josef a Bremgarten.

TESTO Christoph Zurfluh FOTO Beat Brechbühl

«I nostri clienti sono in realtà atleti ad alte prestazioni», spiega Klaus Pistora. «Ogni giorno è una sfida pazzesca per loro, perché devono lavorare sodo per ogni cosa.» E molti di loro sono esausti dopo due o tre ore. A differenza degli atleti di alto livello, però, non praticano una disciplina specifica per eccellere, ma per superare le difficoltà della vita di tutti i giorni. «Nulla si ottiene in automatico», afferma Pistora. «Tutta la vita è un allenamento.»

Klaus Pistora è responsabile del settore Adulti della Fondazione St. Josef a Bremgarten, nel cantone di Argovia che da oltre 130 anni si occupa di persone con disabilità cognitive e/o fisiche. Ma l'ex «casa per disabili» delle Suore di Carità della Santa Croce di Ingenbohl è ora un'istituzione all'avanguardia con strutture residenziali, scuola di pedagogia curativa, servizi ambulatoriali per bambini e centri diurni per adulti, con uno zoo per bambini, un parco e un ristorante pubblico che si estende su un'area di 50000 metri quadrati. Un totale di 400 professionisti si dedica ai circa 200 clienti. La Fondazione St. Josef è un centro di eccellenza per l'integrazione e l'inclusione.

Le barriere sono spesso nella mente

Va da sé che i vari edifici – il più recente dei quali è stato occupato solo nel 2016 – sono privi di barriere architettoniche. Tuttavia, un'architettura presumibilmente priva di ostacoli non garantisce affatto che le persone con disabilità possano effettivamente muoversi al suo interno senza limitazioni. «Le barriere», spiega la pedagista sociale Andrea Galizia, «non sono tanto nelle strutture, quanto molto più spesso nella mente delle persone interessate.» Abbattere queste barriere è il loro lavoro.

«Le barriere non sono tanto nelle strutture, quanto molto più spesso nella mente delle persone interessate.»

Andrea Galizia, pedagista sociale

Andrea Galizia insegna a una classe di otto giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni con disabilità diverse, spesso multiple. Per questo motivo la matematica, il tedesco o la storia non sono in cima alla loro tabella di

marcia; l'obiettivo di apprendimento più importante è quello di raggiungere la massima autonomia possibile. Il punto, dice, è creare un contesto sicuro per l'apprendimento di quei prerequisiti che danno orientamento e aiutano nella vita quotidiana.

Tra questi figurano, ad esempio, le regole sociali: come mi comporto con gli altri? O la lettura dei pittogrammi, una lingua che bisogna imparare anche se non è parlata. Ogni giovedì mattina, la truppa variopinta va in giro con i lama: tenere la lunghina degli animali dà loro la forza di lavorare autonomamente con le mani nella vita di tutti i giorni, ad esempio quando si tratta di aprire una bottiglia in PET o la serratura di una porta. Allo stesso tempo, la guida degli animali favorisce la destrezza, ad esempio nel coordinare i piedi quando si cammina.

Anche cose come l'uso dell'ascensore – l'emblema dell'accessibilità – non sono scontate e necessitano di esercizio. Non basta posizionare i pulsanti all'altezza giusta, bisogna anche saperli manovrare. O trovare il coraggio di salire sull'ascensore, che può essere una sfida per le persone con disturbo dello spettro autistico, ad esempio. ►



E io cosa posso fare?

Le persone con disabilità tendono ad avere meno bisogno di aiuto di quanto si pensi, perché sono abituate a gestire il loro handicap e la vita quotidiana. Spesso si sono allenate a questo per tutta la vita. Tuttavia, esistono alcune regole di base.

Comportatevi in modo naturale.

Incontrate le persone con disabilità con la stessa naturalezza con cui incontrate tutti gli altri. Loro non vogliono né pietà né gentilezza esagerata. Le persone con disabilità sono consapevoli di attirare lo sguardo. Quindi non vergognatevi se le avete fissate per un momento di troppo.

Aspettate un momento!

Non offrite subito aiuto. Agire troppo rapidamente fa apparire le persone interessate come esseri indifesi, cosa che raramente è vera. Inoltre, le persone con disabilità sono abituate a chiedere aiuto.

Chiedete prima!

Non potete prendere a braccetto una persona non vedente senza chiederglielo e condurla dall'altra parte della strada, o semplicemente mettervi ad armeggiare con una sedia a rotelle. Chiedete se desidera aiuto e non prendete un no come un gesto di scortesia.

Siate tolleranti!

La nostra società è variegata e la diversità è una sua caratteristica. Dovrebbe quindi essere scontato avere comprensione per il comportamento delle persone con disabilità. È normale che alcune persone non rientrino nella norma.

► La creatività è fondamentale

Il motore del processo di apprendimento è la motivazione. «Quando voglio qualcosa», spiega Andrea Galizia, «mi impegno anche per ottenerla.» Il modo in cui ciò avviene, invece, è individuale. Perché così come non esiste la persona con disabilità, non esiste nemmeno una formazione universale per persone con disabilità, anche se le terapie standard come la terapia occupazionale, la fisioterapia, l'ippoterapia e l'idroterapia o la logopedia fanno parte dell'offerta. Pertanto, molto spesso la creatività è essenziale.

La pedagogista sociale sviluppa costantemente nuove strategie per i suoi studenti e collabora con i tecnici della casa per trovare ausili che non sono disponibili in commercio. Per esempio, i creativi artigiani della «Josef» – come viene chiamata comunemente la Fondazione St. Josef – hanno realizzato per un ragazzo affetto da distrofia muscolare un'asta magnetica che fissa alla sua sedia a rotelle, non troppo forte in modo che possa rimuoverla con il minimo sforzo, ma nemmeno troppo debole in modo che non cada da sola. Con questa asta ora il ragazzo può premere i pulsanti dell'ascensore, finché la sua forza muscolare glielo consentirà.

Le esigenze sono individuali

È proprio questa la prossima sfida: le esigenze delle persone con disabilità non solo sono altamente individuali, ma possono anche cambiare. Ecco perché, ad esempio, è così difficile costruire «universalmente senza barriere», afferma Andrea Galizia. E di tanto in tanto capita anche che le barriere vengano erette inconsciamente.

Questo è ciò che è successo nella nuova casa Fortuna qualche anno fa. Per ravvivare un corridoio di collegamento senza finestre, è stato diffuso un allegro canto di

uccelli tramite altoparlanti. Questo ha infastidito a tal punto alcune persone con disabilità da far loro perdere completamente l'orientamento. Gli uccelli invisibili nello scantinato non rientravano nel loro repertorio di gestione della vita quotidiana e quindi rappresentavano una barriera personale. In un'altra casa è stato necessario installare un soffitto in legno, perché il rumore era insopportabile per le persone con apparecchi acustici.

Andrea Galizia è convinta che anche l'ambiente giochi un ruolo centrale. Ovvero? «Soprattutto, i miei giovani hanno bisogno di un contesto sicuro e di una relazione di sostegno. Tuttavia, questo si manifesta in modi diversi. Mentre uno dipende dalla vicinanza per poter lavorare, un altro ha bisogno di spazio: se mi metto sotto l'arco di una porta, ad esempio, gli blocco visivamente il cammino e gli impedisco di agire. Quindi devo togliermi di mezzo per liberargli il passaggio.» Tuttavia, tali esigenze devono essere prima riconosciute.

Sviluppare la sensibilità

E qui sta probabilmente la sfida più grande: dobbiamo sviluppare un sesto senso per ciò che potrebbe costituire una disabilità per altre persone, anche se anche in questo caso non c'è mai una soluzione universale. «C'è sempre qualcuno per cui non va bene», dice Klaus Pistora. «Ma se ci concentriamo maggiormente sui membri più deboli della nostra società, avremo automaticamente più comprensione per i loro problemi. A quel punto l'architettura priva di barriere, ad esempio, diventerà una cosa ovvia.»



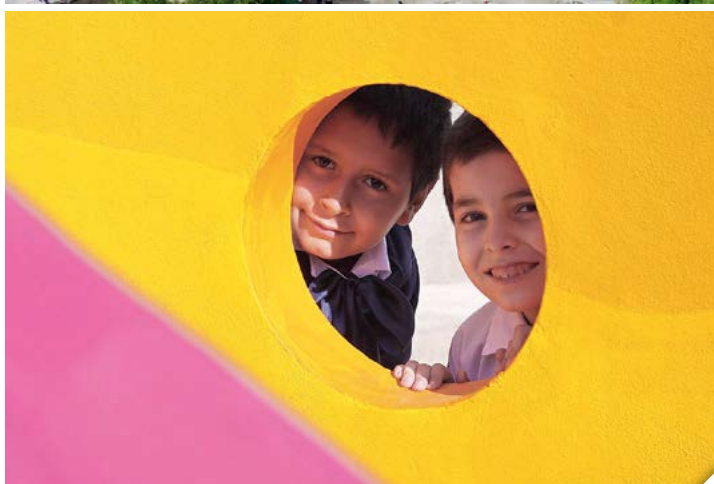
Una breve occhiata
alla vita quotidiana della
fondazione St. Josef.



Progetti visionari dimostrano quanto possano funzionare bene gli spazi pubblici privi di ostacoli in tutto il mondo. In questo caso l'attenzione si concentra soprattutto sulle misure strutturali per eliminare le barriere. Ma a volte basta un corso d'acqua gorgogliante o cespugli molto profumati.

In giro per il mondo senza ostacoli

TESTO *Stefan Doppmann*



MONTEVIDEO, URUGUAY

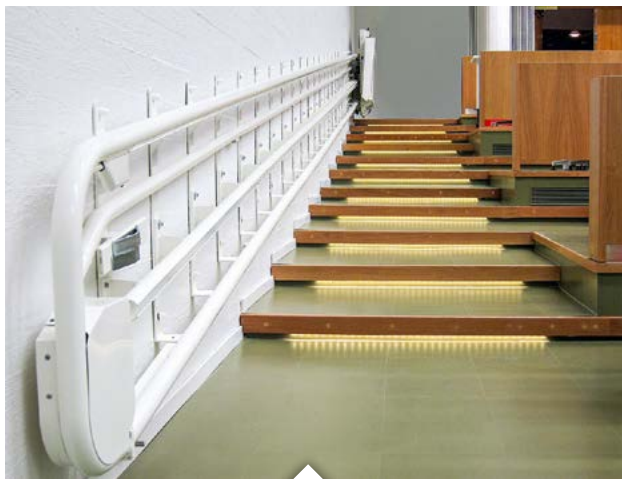
Superare insieme i confini giocando

Costruire senza barriere architettoniche significa spesso rimuovere gli ostacoli esistenti per rendere una struttura utilizzabile dalle persone con disabilità. È raro che un progetto che si propone di essere accessibile a tutti sia così coerentemente rivolto ai più vulnerabili della nostra società come il Parco dell'Amicizia della capitale uruguayana Montevideo. Questo parco è stato costruito in modo che i bambini e i giovani con (e senza) ogni possibile limitazione, sia mentale che fisica, possano muoversi e divertirsi

al suo interno. Le attrezzature del parco giochi, ad esempio, sono progettate per poter essere utilizzate anche da bambini in sedia a rotelle. Il parco si rivolge a tutti i sensi, in modo che anche gli ipovedenti e gli ipoudenti possano avere accesso a esperienze emozionanti. Suoni, odori, superfici variegiate e colori vivaci sono usati deliberatamente in modo che altri stimoli siano in primo piano a seconda delle esigenze.

«L'intenzione di progettare un ambiente inclusivo ci ha fatto pensare al parco in

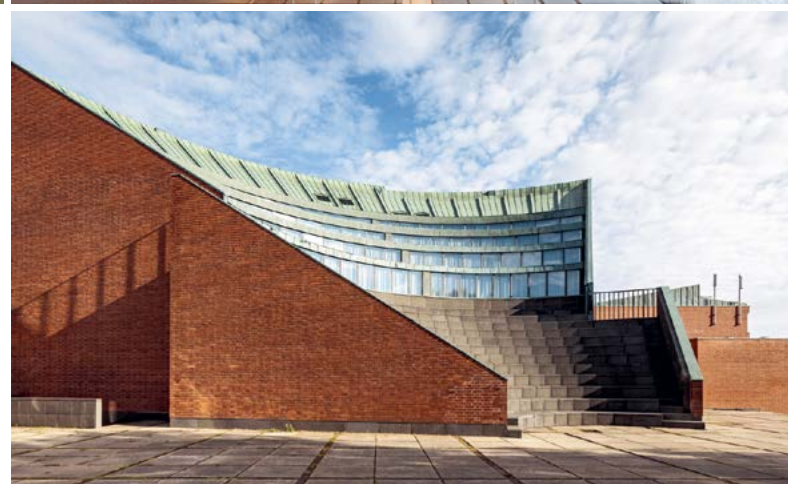
termini di sensi e delle possibilità che essi offrono»: così Marcelo Roux e Gastón Cuña hanno descritto il loro approccio. In tutto questo, la comunicazione non viene comunque trascurata. Alcune parti del parco giochi sono state progettate come un labirinto. Promuovono il gioco in comune e permettono gli incontri, indipendentemente dal grado di limitazione. Inoltre, l'anfiteatro svolge un ruolo centrale non solo come punto di riferimento per gli eventi, ma anche per lo sviluppo di attività di gruppo.



FINLANDIA

Rimozione degli ostacoli: anche negli edifici soggetti a tutela

Nelle ristrutturazioni, gli architetti sono particolarmente esortati a rendere gli spazi pubblici accessibili a tutte le persone. Tuttavia, il fatto che questa soluzione possa funzionare bene anche con gli edifici soggetti a tutela è dimostrato dall'esempio dell'edificio degli studi dell'Università Aalto a Otaniemi, vicino a Helsinki, progettato dall'icona dell'architettura Alvar Aalto stesso dopo la metà del secolo. Nel corso della ristrutturazione, tutte le stanze sono state rese il più possibile accessibili. L'obiettivo dichiarato dei proprietari dell'edificio era quello di fornire un accesso senza barriere a tutti i servizi dell'edificio e alle strutture destinate alla ricerca e all'insegnamento. A questo scopo, le prime file di posti a sedere nelle aule a gradoni sono state lasciate libere per gli studenti in sedia a rotelle. Inoltre, tutte le sale riservate allo studio sono arredate in modo da poter essere utilizzate senza limitazioni anche con sedie a rotelle. Inoltre, l'intero edificio è dotato di un impianto ad induzione magnetica per i non udenti. I progettisti hanno prestato particolare



attenzione all'illuminazione e alla segnaletica. Per soddisfare al meglio le esigenze degli utenti con il progetto di ristrutturazione, nel processo di pianificazione sono stati coinvolti dipendenti, studenti e associazioni di disabili. Questi sforzi hanno ovviamente dato i loro frutti.

Per l'attento lavoro del team di progettazione e la buona realizzazione dell'idea di rendere l'edificio accademico fruibile a tutti, il progetto è stato insignito con il premio nazionale finlandese per l'edilizia senza barriere architettoniche.



Luis Gordoa



CITTÀ DEL MESSICO, MESSICO

Percepire il mondo con tutti i sensi

Le persone con problemi di vista utilizzano gli altri sensi ancora più intensamente. Lo studio di architettura Taller de Arquitectura – Mauricio Rocha ha sfruttato questa intuizione quando nel 2001 ha costruito un centro per non vedenti e ipovedenti a Iztapalapa, un quartiere di Città del Messico. Ad esempio, i corsi d'acqua che scorrono lungo le passerelle fungono da indicatori acustici di direzione. Davanti ai singoli edifici sono piantati anche arbusti intensamente profumati, in modo che si possa utilizzare anche l'olfatto per orientarsi. Nella facciata di ogni singolo edificio è incastonata una striscia con un caratteristico motivo di scanalature orizzontali o verticali, in modo da poterne identificare giocosamente la funzione attraverso il tatto. Per tenere lontani i rumori molesti della strada dal sito, il lotto angolare di 8500 metri quadrati è delimitato da un alto muro. La superficie interna della parete è composta da diversi motivi e materiali che offrono varie sensazioni al tatto. Perpendicolarmente al muro esterno, le pareti si proiettano nello spazio, variando in altezza e forma per delineare cortili interni che offrono privacy. L'architettura dell'intero centro è stata progettata in modo semplice per consentire agli utenti di orientarsi rapidamente. Poiché spesso le persone ipovedenti riescono ancora percepire i colori e le differenze di luminosità, l'architetto sfrutta un

gioco di luci e ombre. «Quando costruiamo edifici di questo tipo, ci rendiamo conto di quanto siamo ciechi nei confronti degli altri sensi e di quanto sia limitata la nostra percezione», riconosce Mauricio Rocha.



BARCELONA, SPAGNA

In sedia a rotelle sulla spiaggia verso il sole

Per chi viaggia in sedia a rotelle, gli spostamenti in città possono risultare faticosi. Centri urbani affollati, acciottolato nelle zone pedonali e punti d'interesse inaccessibili: molte difficoltà e disagi si nascondono nella vita quotidiana di una persona con disabilità. In alcune città, tuttavia, le persone in sedia a rotelle sono esplicitamente le benvenute. La metropoli catalana di Barcellona, ad esempio, è considerata una delle città con minori barriere architettoniche d'Europa. Gli autobus e la metropolitana, ad esempio, sono predisposti in modo da essere accessibili anche alle sedie a rotelle. E anche chi è «a piedi» può spostarsi rapidamente. I leggendari viali,



ad esempio, sono stati progettati appositamente per soddisfare le esigenze delle persone con disabilità. Persino la pavimentazione del centro storico è priva di ostacoli d'urto e punti di inciampo. Anche la Sagrada Família, il Park Güell e i numerosi musei sono attrezzati di conseguenza. A Casa Milà di Antoni Gaudí, le persone con disabilità non devono fare la fila e in alcuni casi possono entrare gratuitamente. Ma un punto di forza per i viaggiatori su

ruote è sicuramente la spiaggia di Barcellona. Un lungomare in legno, adatto alle ruote, si estende lungo il litorale per diversi chilometri, da cui si diramano ripetutamente passerelle che scendono fino all'acqua. La ciliegina sulla torta è rappresentata dalle cabine spogliatoio per disabili, dove il personale è a disposizione per fornire assistenza. «Mettete in valigia il costume da bagno» e «andate a ruota libera», si è tentati di dire.

CINA

Il lungo cammino verso l'accessibilità

La megalopoli cinese orientale di Hangzhou sarà la sede dei Giochi asiatici del 2022, che includeranno anche un festival sportivo per persone con disabilità, gli Asia Para Games, proprio come le Olimpiadi. In questa occasione, il governo della città si è assunto il compito di liberare la sua metropoli da barriere di ogni tipo. In particolare, il trasporto pubblico dovrà essere adattato alle esigenze dei disabili, dotando almeno una buona parte degli autobus di dispositivi di sollevamento che consentano alle persone con disabilità fisiche di viaggiare sui mezzi. Inoltre, negli autobus stessi verranno ricavate nicchie per le sedie a rotelle. Anche i centri commerciali, gli attraversamenti stradali e le strutture pubbliche, come le biblioteche e gli ospedali, sono

stati controllati e adattati per garantire l'accessibilità in vista del grande evento. In passato, Hangzhou era già considerata esemplare nel Regno di Mezzo per la sua spiccata sensibilità verso l'edilizia senza barriere architettoniche. Questo è quanto la città fa confermare da un esperto sul suo sito ufficiale. In modo insolitamente autocritico per gli standard cinesi, l'esperto ha inoltre affermato che la strada per raggiungere gli standard internazionali di mobilità dei disabili in Cina è ancora molto lunga. Negli Stati Uniti, per ogni 3,2 milioni di persone con disabilità visiva vi sarebbero 10.000 cani guida, mentre i 17 milioni di cinesi ipovedenti dovrebbero accontentarsi di soli 200 animali di accompagnamento.



INTERNO DI UN ASCENSORE IN LEGNO SVIZZERO

1

Una cabina dell'ascensore bella come una radura nel bosco? Con il nuovo interno della cabina Schindler «WoodLine» è possibile. L'ascensore è rivestito in vero legno di quercia, utilizzando solo legno con il marchio «Legno Svizzero», in modo da garantire l'origine e la lavorazione locale.

La materia prima proveniente dalle foreste svizzere presenta numerosi vantaggi: percorsi di trasporto brevi, alta efficienza energetica, creazione di valore locale e silvicoltura sostenibile sono solo alcuni di questi.

La nuova offerta è inoltre legata alla campagna di riforestazione «One-Tree-One-Life»



dell'organizzazione no-profit Borneo Orangutan Survival (BOS) Svizzera. Ogni anno, nel Borneo vengono distrutti 1,3 milioni di ettari di foresta pluviale. Gli oranghi e altri animali in pericolo stanno perdendo il loro habitat. La foresta pluviale può sembrare lontana, ma fornisce ossigeno all'Europa e contribuisce a regolare il clima mondiale. La riforestazione delle torbiere tropicali, come quelle del Borneo, è particolarmente efficace, poiché assorbono fino a quaranta volte più carbonio delle altre foreste pluviali.

Con ogni cabina in legno svizzero venduta, Schindler sostiene la campagna «One-Tree-One-Life» a nome del cliente. Per ogni metro quadrato di rivestimento della cabina installato in un ascensore, BOS Svizzera pianta un albero nella foresta pluviale e ne garantisce il mantenimento per cinque anni.

SCHINDLER GERMANIA FORNISCE 40 ASCENSORI PER LA ELBTOWER

2

Amburgo è un buon posto per la Svizzera.

L'ultimo simbolo della città portuale, la Elbphilharmonie, ad esempio, è stato progettato dallo studio di architettura Herzog & de Meuron di Basilea. La tecnologia svizzera svolgerà un ruolo importante anche nella Elbtower, che dominerà lo skyline di Amburgo con i suoi 245 metri di altezza: Schindler sta equipaggiando il terzo edificio più alto della Germania con un totale di 40 ascensori. Maggiori informazioni sono disponibili nel sito web elbtower.de.

Per gli ascensori verranno predisposti dieci pozzi multipli. Sei di essi attraverseranno i piani



sopra il basamento. Sedici cosiddetti «ascensori ad alta velocità» raggiungono gli ultimi piani della torre in meno di 40 secondi. In questo modo, percorrono fino a sette metri al secondo. Un ascensore panoramico viaggerà senza soste dal 1° al 55° piano, trasportando fino a 800 persone all'ora su una piattaforma panoramica.

Ogni giorno, fino a 3000 persone affolleranno l'edificio di 64 piani. Per garantire che arrivino a destinazione senza lunghi tempi di attesa, Schindler prevede di installare il suo sistema intelligente di selezione della destinazione Schindler PORT. Questo sistema regola le velocità e le capacità di trasporto in base al volume di traffico e all'ora del giorno. Tutte le cabine degli ascensori, gli elementi operativi e i comandi sono collegati in rete in modo digitale. Questo permette agli algoritmi di calcolare chi vuole andare, dove e quando. Di conseguenza, le cabine adatte vengono predisposte automaticamente per i passeggeri, in modo da trasportarli rapidamente anche nelle ore di punta.

IMPORTANTE ORDINE PER IL PROGETTO CAIRO MONORAIL IN EGITTO

3

Schindler si è aggiudicata il contratto per la fornitura, l'installazione e la manutenzione di 136 ascensori e 272 scale mobili per Cairo Monorail. Questo progetto innovativo collegherà la nuova capitale amministrativa dell'Egitto con il Cairo. La nuova metropoli, che per ora si chiama solo «New Administrative Capital», si trova a circa 50 chilometri a est del Cairo. È stata progettata come modello high-tech per il futuro dell'Egitto. «La Cairo Monorail è il primo progetto di trasporto pubblico di Schindler in Egitto e dimostra la nostra tendenza alla crescita nella regione», ha dichiarato Julio Arce, membro della Dire-



zione del Gruppo Schindler. «La sicurezza e l'affidabilità sono le nostre priorità assolute. Non vediamo l'ora di trasportare senza problemi milioni di passeggeri da una destinazione all'altra al Cairo con le nostre strutture all'avanguardia.»

La prima linea monorotaia si estenderà per 54 chilometri dal Cairo alla nuova megametropoli, mentre la seconda linea sarà lunga 42 chilometri e collegherà la città a Giza il 6 ottobre. Quando il progetto raggiungerà la piena capacità, le due linee trasporteranno quasi 45 000 passeggeri all'ora in ogni direzione. Il progetto, che costerà circa 2,5 miliardi di euro, dovrebbe essere inaugurato nel 2023. L'anno scorso Schindler ha già ricevuto un importante ordine per 129 ascensori per sei torri di uffici in costruzione nella nuova capitale amministrativa dell'Egitto.

SCHINDLER È IL NUMERO 1 NEL SETTORE IN TERMINI DI INNOVAZIONE

4

Per la prima volta, le riviste economiche svizzere «Bilanz», «PME» e «Statista» hanno decretato le aziende più innovative della Svizzera. L'azienda farmaceutica Roche è stata nominata l'impresa svizzera più innovativa, precedendo di poco la concorrente Novartis di Basilea. Google Svizzera è arrivata al terzo posto.

Anche Schindler è entrata direttamente nella top 10 della nuova classifica. L'impresa si è piazzata al 9° posto. Nel settore «Ingegneria meccanica e dei veicoli e tecnologia industriale», Schindler occupa addirittura la prima posizione. Il secondo posto è andato all'a-



zienda di lavorazione dei metalli Swiss Factory. Il podio di questa categoria è stato completato da Geberit, leader mondiale del settore sanitario.

Bastian Widenmayer, docente e vicedirettore dell'Istituto per la gestione dell'innovazione e della tecnologia dell'Università di Scienze Applicate e Arti di Lucerna, ha valutato in «Bilanz» l'importanza della forza innovativa per un'impresa: «Si può avere la cucina più moderna, comprare gli ingredienti migliori e leggere i libri di cucina più costosi. Ma se lo chef e il suo team non hanno lo 'spirito giusto', non si potranno mai realizzare nuove creazioni di fama mondiale», afferma. Secondo lui, coltivare una cultura dell'innovazione è fondamentale per il successo di un'azienda. «Ne costituisce la spina dorsale», dice Widenmayer.

Il nuovo Centro di Giustizia e Polizia di Zurigo (PJZ) è una delle strutture svizzere più grandi degli ultimi anni. Ciò non è dovuto tanto alle sue dimensioni, quanto alla sua funzione: per questo, deve soddisfare i più elevati requisiti di sicurezza, non solo nel settore carcerario.

L'edificio più complesso della Svizzera

TESTO *Christoph Zurfluh* FOTO *Beat Brechbühl*





L'appealo ha fatto notizia in tutto il mondo: per il nuovo carcere di Zurigo Ovest sono stati cercati dei volontari da «testare». Chi voleva fare un'esperienza particolare poteva candidarsi – a patto di avere la fedina penale pulita – per testare la quotidianità carceraria per un massimo di quattro giorni. L'obiettivo, spiega il direttore del carcere Marc Eiermann, era simulare la gestione operativa nel modo più realistico possibile. Solo la perquisizione personale all'ingresso era facoltativa. Per il resto, ai soggetti del test sono state applicate le stesse condizioni dei detenuti ammessi qui da aprile. Si sono presentati oltre 800 curiosi, molti più del previsto. La campagna di marzo 2022 è stata un completo successo.

L'idea insolita di una prova di sonno in cella si adatta bene al nuovo centro di polizia e giustizia PJZ, dove semplicemente nulla è ordinario. E si addice anche al nuovo direttore del carcere Marc Eiermann, che non intende affatto conformarsi al cliché. Ha un sorriso affascinante, i modi invitanti, il tono rilassato. «A proposito, siamo l'unico carcere al mondo che segnala la via di fuga», dice ridendo, indicando i cartelli verdi di uscita sul soffitto: un obbligo di polizia antincendio imposto dal Cantone, che ha certamente un potenziale satirico nei corridoi di un carcere.

La diversità crea complessità

Ma il divertimento finisce qui: il nuovo Centro di polizia e giustizia sul sito dell'ex stazione merci di Zurigo Aussersihl-Hard è un centro di eccellenza di alto livello per la lotta al crimine. Oltre a circa 250 posti di detenzione, comprende circa 2000 posti di lavoro. Qui troveranno una nuova sede le divisioni del Dipartimento della Polizia ►



L'area del carcere con il corridoio delle celle, l'ascensore a prova di fuga e il cortile protetto.

► Cantonale, della Procura e dell'Istituto di pena, nonché l'Istituto di medicina legale, la Scuola di polizia e il Tribunale per i provvedimenti coercitivi. Questo crea sinergie. Ma la diversità degli utenti fornisce già da sola un'idea della complessità dell'edificio realizzato dallo studio di architettura Theo Hotz Partner AG di Zurigo.

«È un progetto gigantesco», afferma Romano Crüzer dell'appaltatore generale HRS, responsabile finale della costruzione. «Non ho mai fatto nulla di questa portata nella mia carriera e probabilmente non farò mai più nulla di simile.» Ma che intende dire il vice responsabile generale del progetto?

Due volte la Prime Tower

Già solo le dimensioni sono gigantesche. Il PJZ è lungo 280 metri, largo 130 metri e alto 35 metri. 10 000 pilastri in cemento armato sorreggono un volume di 522 830 m³; l'equivalente di 500 case unifamiliari medie o più del doppio della Prime Tower, che si staglia nel cielo dall'altra parte della linea ferroviaria. Sono state utilizzate 6000 tonnellate di solo acciaio di rinforzo; la costruzione in acciaio della Torre Eiffel non pesa molto di più. 360 chilometri di condutture elettriche passano nei pavimenti, nei soffitti e nelle pareti.

Quando il nuovo PJZ aprirà ufficialmente nell'ottobre 2022, comprenderà 5000 camere, quasi il quadruplo del Palazzo di Versailles. La raffinata facciata in Vert de Salvan, una pietra naturale proveniente dall'omonima cava del Vallese, è intervallata da 3500 finestre. All'interno saranno installate in tutto 4000 porte e saranno posati 45 000 m² di moquette, sufficienti per un'area grande come 7 campi da calcio. A quel punto saranno in funzione anche i 3500 impianti tecnici per i quali sono stati stipulati contratti di assistenza e manutenzione.

Questo include anche le circa 300 telecamere di sorveglianza, che chiariscono quale sia la posta in gioco principale: la sicurezza. Chiunque entri nell'edificio viene controllato come i passeggeri all'aeroporto. «Il PJZ è senza dubbio l'edificio più complesso realiz-

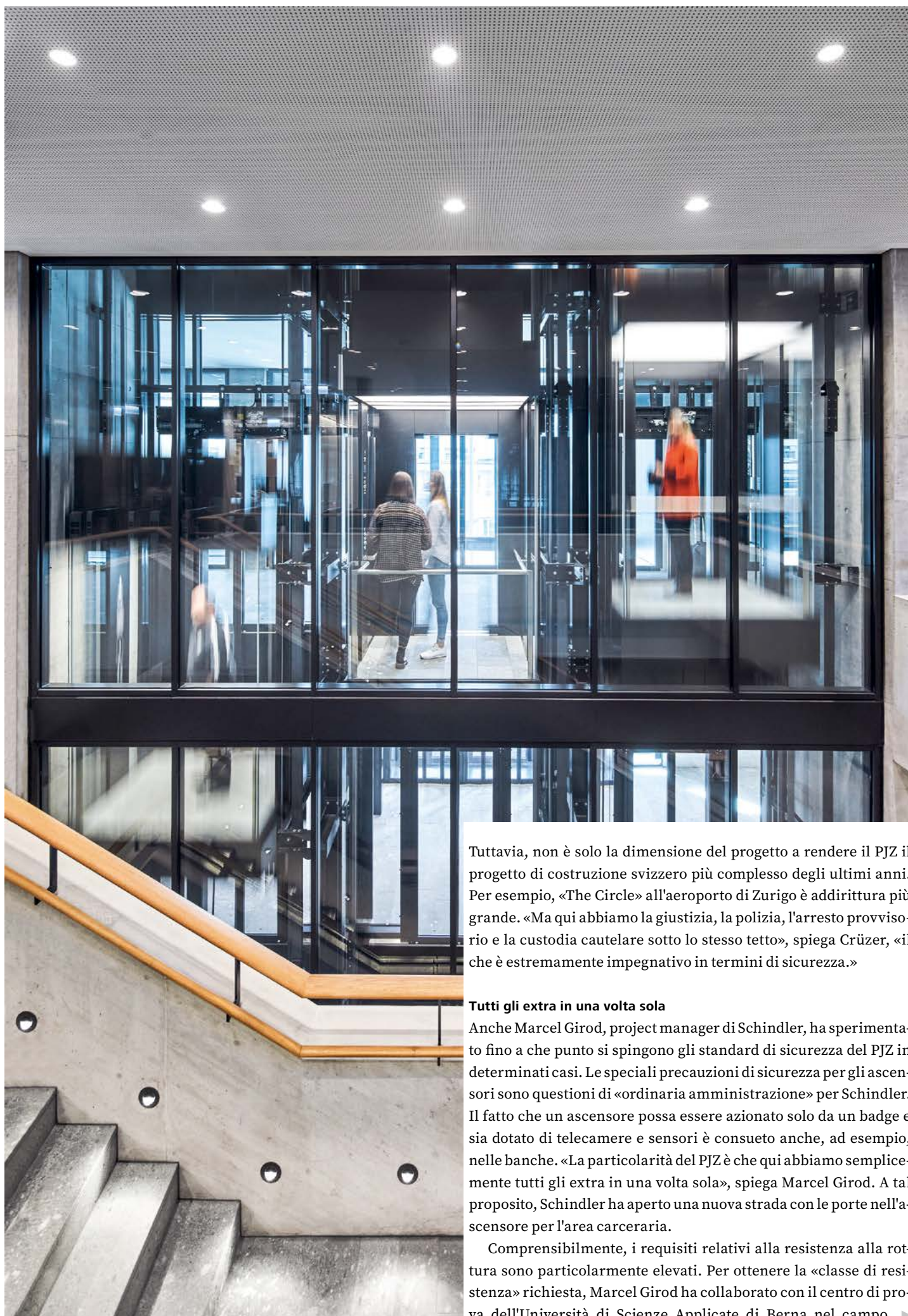


zato in Svizzera negli ultimi anni», afferma Romano Crüzer. E questo ha il suo prezzo: l'edificio, che funge già da modello, è costato complessivamente 750 milioni di franchi svizzeri.

Fino a 1000 lavoratori contemporaneamente

Romano Crüzer ha trascorso 1800 giorni, sei-sette giorni alla settimana, in cantiere, il che gli ha causato innumerevoli notti insonni. «Come responsabile del progetto, in pratica ti occupi di gestione dei problemi dalla mattina alla sera», dice, senza lamentarsi. «È il nostro lavoro.» E oggi ne è anche un po' orgoglioso. «Quando passo davanti al PJZ sul treno, è una bella sensazione.» Tuttavia, è molto soddisfatto del fatto che non si sia verificato alcun incidente grave durante i quasi cinque anni di costruzione, anche se nei momenti di punta fino a 1000 persone lavoravano contemporaneamente nel grande cantiere.

Ciò è dovuto principalmente alle imprese coinvolte. Ad esempio, Schindler ha collocato uno striscione di 2 metri per 3 nel cantiere per ricordare ai suoi dipendenti di adottare la necessaria cautela: «Insieme, vogliamo soddisfare gli elevati standard di sicurezza e fornire ai nostri clienti una qualità di lavoro superiore», si leggeva a caratteri cubitali. «Questo è ciò per cui ci impegniamo tutti insieme!»



Tuttavia, non è solo la dimensione del progetto a rendere il PJZ il progetto di costruzione svizzero più complesso degli ultimi anni. Per esempio, «The Circle» all'aeroporto di Zurigo è addirittura più grande. «Ma qui abbiamo la giustizia, la polizia, l'arresto provvisorio e la custodia cautelare sotto lo stesso tetto», spiega Crüzer, «il che è estremamente impegnativo in termini di sicurezza.»

Tutti gli extra in una volta sola

Anche Marcel Girod, project manager di Schindler, ha sperimentato fino a che punto si spingono gli standard di sicurezza del PJZ in determinati casi. Le speciali precauzioni di sicurezza per gli ascensori sono questioni di «ordinaria amministrazione» per Schindler. Il fatto che un ascensore possa essere azionato solo da un badge e sia dotato di telecamere e sensori è consueto anche, ad esempio, nelle banche. «La particolarità del PJZ è che qui abbiamo semplicemente tutti gli extra in una volta sola», spiega Marcel Girod. A tal proposito, Schindler ha aperto una nuova strada con le porte nell'ascensore per l'area carceraria.

Comprensibilmente, i requisiti relativi alla resistenza alla rottura sono particolarmente elevati. Per ottenere la «classe di resistenza» richiesta, Marcel Girod ha collaborato con il centro di prova dell'Università di Scienze Applicate di Berna nel campo ►

► dell'architettura, del legno e dell'edilizia, che ha letteralmente usato un piede di porco nel processo. Per verificare se la porta dell'ascensore avrebbe resistito a un tentativo di fuga, è stata maltrattata con tutti i mezzi possibili: calci, cacciaviti, piedi di porco e scossoni. La fuga dall'ascensore con la forza dovrebbe essere praticamente impossibile. E oggi lo è davvero.

Una novità per Schindler in questo contesto sono state anche le porte a griglia degli ascensori della prigione, con le quali i vani di viaggio possono essere divisi in due. Quando un supervisore viaggia con un detenuto, quest'ultimo si trova nella sezione posteriore, che è chiusa con una porta sbarrata.

Cabine Infinity per la massima visibilità

Naturalmente, questi requisiti estremi non si applicano a tutti i 32 ascensori del PJZ. La maggior parte di essi serve semplicemente a trasportare i 2000 dipendenti e visitatori. E questi ascensori si distinguono soprattutto per il loro design esclusivo. «Gli ascensori in vetro con le cabine Infinity sono davvero speciali», afferma Daniel Amann. Cabine Infinity? «Esatto: le cabine in vetro sono prive di telaio. Gli angoli sono incollati con il silicone. Sembrano completamente trasparenti. Non avevo mai fatto niente del genere prima d'ora.»



L'area d'ingresso del PJZ (sopra) e le cabine Infinity in vetro.



Quando Daniel Amann ha installato il primo ascensore nel PJZ, più di tre anni fa, non avrebbe mai pensato che questo sarebbe stato il suo posto di lavoro per oltre tre anni. Quello che all'inizio sembrava un lavoro di routine si è trasformato col tempo in un'attività estremamente stimolante e altrettanto complessa. «Qui si è costantemente messi alla prova», dice, «è davvero divertente.»

La sfida più grande, secondo il project manager di Schindler Marcel Girod, è stata probabilmente il lavoro del fabbro, ovvero le strutture in acciaio che formano l'intelaiatura degli ascensori nei pozzi. «Rendono il PJZ unico per noi in termini di complessità.» Particolarmente importante è stata la collaborazione con gli architetti di Theo Hotz Partner AG e con l'appaltatore generale HRS. «Il fatto che ci conosciamo e possiamo contare l'uno sull'altro è stato particolarmente vantaggioso per noi.»

Solo il tempo ci dirà come se la caverà il nuovo PJZ nella vita di tutti i giorni. Perché non tutto può essere simulato in anticipo. Lo sa anche il direttore del carcere Marc Eiermann, per il quale una gestione più sicura e agevole possibile è un requisito fondamentale. Ciò che è veramente importante, tuttavia, è essere sempre consapevoli del fatto che un arresto è un enorme shock per le persone colpite, che lo devono innanzitutto affrontare. Ed è qui che il direttore del carcere può certamente trarre vantaggio dai suoi anni di esperienza come operatore di pronto intervento.



Dagli ascensori in vetro a quelli per il trasporto dei detenuti: Schindler ha installato 32 sistemi nel PJZ.



facts & figures

Accessibilità

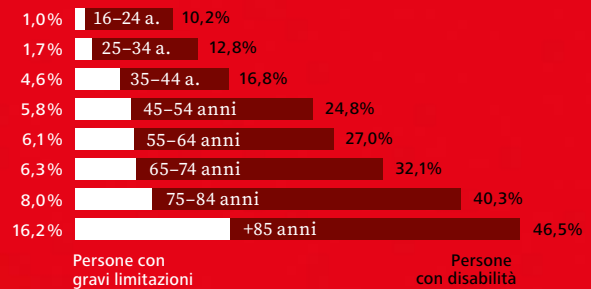
Persone con disabilità



1 551 000
su 8 700 000

Degli 8,7 milioni di persone che costituiscono la popolazione con residenza permanente in Svizzera, 1,5 milioni hanno una disabilità ai sensi della legge sui disabili.

Disabilità in base alle fasce d'età



Più è vecchio il gruppo demografico, maggiore è la percentuale di persone con disabilità.

Mobilità senza barriere



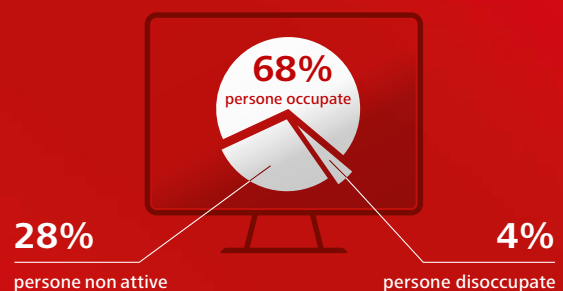
Su 1735 fermate ferroviarie in Svizzera, 908 sono senza barriere.
Su 21 846 fermate di autobus, tram e autopostali, si stima che il 10 per cento sia senza barriere.

Costi d'investimento



Se integrato nella progettazione, i costi aggiuntivi per un ascensore senza barriere ammontano a circa il 2 per cento dei costi di costruzione; se installato successivamente, i costi aggiuntivi ammontano a circa il 4,5 per cento.

Situazione del mercato del lavoro



Il 68% di tutte le persone con disabilità ha un'attività lucrativa (nelle persone senza disabilità questo dato ammonta a 84%).



Spostarsi in ascensore in modo naturale Con legno svizzero sostenibile

Circondarsi di natura salutare – ora anche in ascensore, grazie a Schindler WoodLine, la cabina realizzata con superfici in vero legno locale. Un'atmosfera piacevole abbinata alla responsabilità globale: per ogni metro quadrato di legno impiegato nella realizzazione delle cabine viene piantato un albero nella foresta pluviale del Borneo, perché è proprio qui che viene assorbita una quantità particolarmente elevata di carbonio. Buono per tutti noi sulla Terra e bello all'interno di un ascensore svizzero.



We Elevate



Schindler